

La crisi/ vista dai social

Insulti e like ai leader politici? «Più di metà sono fatti da robot»

Il ricercatore del **Cnr** Stefano Cresci spiega come il dibattito sui social di questi giorni sia inquinato da "manine" e falsi

Mario Neri

LIVORNO. Avete appena messo un "mi piace" a un commento sotto un post di Di Maio, Salvini, Renzi o Zingaretti. Anzi, di più. Non avete resistito alla tentazione, e in questi giorni da Italia social bar vi siete lasciati trascinare nella ridda di chi è passato da «col partito di Bibbiano mai» a «col partito di Bibbiano anche sì», travolti dall'onda di critiche, insulti, anatemi contro «l'inciucio Pd-M5S».

Ecco, Stefano Cresci, 35 anni, ricercatore dell'Istituto di informatica e telematica del **Cnr** di Pisa, appena premiato per la miglior tesi italiana di dottorato proprio per uno studio sui rischi di diffusione e manipolazione delle informazioni sui social, dice che se doveste essere rimasti invischiati in una ammicchiata di like, batti e ribatti, offese e rutti digitali come questa, dovrete anche sapere che più della metà di coloro che vi stanno intorno in questa edificante discussione

sul governo giallorosso non esiste. È un fake, un profilo falso, un troll, o peggio un bot. «Cioè un account robot, non umano, pilotato da un software per manipolare informazioni e dunque l'opinione degli utenti e il consenso».

Cresci, quanti bot e troll stanno inquinando il dibattito pubblico sulla crisi di governo?

«Dal punto di vista scientifico non è ancora chiarissimo quanto pesi l'influenza degli account automatizzati. Certo c'è un aspetto preoccupante: gli account Facebook e Twitter automatizzati sono meno rispetto a quelli umani ma riescono a produrre il triplo o il quintuplo dei post».

C'è qualcuno che li ha contattati?

«Sistima che su Twitter il numero di bot vari fra il 9 e il 15%. Ma nel nostro laboratorio, studiando i tweet prodotti sulle aziende quotate in borsa, abbiamo scoperto che in quel contesto il 71% dei tweet proveniva da bot. Il contesto è decisivo: quando ci sono interessi economici o politici e di potere si alza moltissimo il tasso di contaminazione».

Dietro la valanga di critiche ricevute da Di Maio e dal M5S per la trattativa col Pd c'è il sospetto ci sia lo zampino della Bestia, la rete di profili e software gestiti dallo staff guidato da Luca Morisi, il social media strategist di Matteo Salvini.

«Non ho studiato il caso. Ma ce n'è uno recente che sta facendo scuola. Twitter pochi giorni fa ha cancellato migliaia di account automatizzati cinesi che avevano scatenato una campagna contro la protesta dei giovani di Hong Kong».

Be', a guardare alcuni dei commentatori più accaniti e col maggior gradimento sotto i post di Di Maio i sospetti aumentano. C'è un modo per riconoscere i bot?

«Esistono alcune caratteristiche ricorrenti per farsi un'idea sulla credibilità di un utente: molti di questi account sono recenti, spesso creati una settimana prima e per una campagna specifica e sono gusci vuoti: sono recenti, spesso non hanno la foto profilo, hanno liste di amici nascoste, non hanno uno storico di condivisioni e dialogo con amici, non

condividono contenuti multimediali, magari pubblicano ogni tanto foto di gatti o cani alternandoli a messaggi o notizie (spesso fake news) su personaggi politici. Di fronte a queste caratteristiche stiamo in guardia».

Ma come funzionano i bot, chi li guida?

«Chi vuole mettere su queste armate crea molti account fasulli, migliaia, magari una settimana prima di scatenare una operazione, dopodiché li governa attraverso un software, un programma peraltro piuttosto semplice da realizzare per un informatico».

Cosa si può far fare a un bot?

«Possono essere programmati per produrre lo stesso post in simultanea o per mettere un like ai contenuti del profilo di un politico o un altro bot sulla base di alcune condizioni: parole chiave, ad esempio. Oppure gli si può chiedere di condividere i post, di reagire a un commento di determinati utenti. Ma è chiaro che comporta un rischio».

Quale?

«Quello di essere troppo visi-

bili. Per questo chi punta a condizionare l'opinione pubblica sui social adesso usa i troll. Profili falsi, ma controllati da persone vere. Certo, una persona può gestirne magari solo venti, non centinaia, ma così è più facile che riesca a renderli credibili, a camuffarli».

Perché anche alcuni commenti ai post hanno più successo di altri seppur dello

stesso tenore?

«Se un contenuto viene condiviso o premiato con un like da un influencer, cioè un utente con molti seguaci, otterrà maggior visibilità. Ma la via più semplice è che al commen-

to di un bot reagiscano positivamente altre centinaia di bot».

Sembrano meccanismi ca-

paci di gonfiare una gigantesca bolla d'opinione basata sul falso. C'è modo di svelarli o sono destinati a rimanere percorsi occulti?

«È difficile. La maggior parte delle volte questi fenomeni emergono solo con studi retrospettivi. Esistono tecniche di individuazione di profili fasulli e bot. Avaaz, una ong di volontari, mesi fa impose a Face-

book la chiusura di 23 pagine che diffondevano fake news in Italia tutte vicine al M5S e alla Lega. Ma è impossibile pensare di scovarli tutti. Gli strumenti a disposizione della scienza ancora non consentono di arginare il fenomeno. Dobbiamo fare attenzione, magari verificare le fonti delle informazioni che leggiamo, provare a verificarle noi stessi. Il nostro miglior alleato è il nostro spirito critico». —



Stefano Cresci

I profili governati da software sono circa il 15% del totale. Ma possono anche fare il quintuplo dei post di un umano

LO SPIN DOCTOR DI SALVINI

I messaggi di Morisi ai naviganti della Bestia

«Le pagine grilline sono sepolte da commenti durissimi e insulti irripetibili riguardo al governo Pd-5 Stelle, mai vista una simile, totale, e virulenta contrarietà». Post di venerdì di Luca Morisi, social media strategist di Salvini, a molti è apparso un messaggio ai "naviganti" aumentando i sospetti su una campagna di bot. Ieri: «Saranno contenti gli elettori grillini???» e una foto che ritrae Di Maio e Zingaretti insieme.

I POST PRESI DI MIRA

Luigi Di Maio
20 agosto alle ore 11:13 · 42

Cara Giuseppe, oggi è un giorno molto importante: il giorno in cui la Lega dovrà rispondere delle proprie colpe per aver cercato di far crollare tutto, aprendo una crisi di governo in pieno agosto, in spiaggia, solo per rincorrere i sondaggi. Oggi, al Senato, i ministri M5S saranno al tuo fianco. Ci presenteremo in aula a testa alta. ... Altri...



Matteo Salvini @matteosalvini
20 agosto alle ore 13:29 · 40

Di rosso solo l'anguria 🍉
E povero #Milan...
Buona serata Amici.



Matteo Renzi
20 agosto alle ore 11:00 · 127

Seconda giornata di Mentore l'Isola. Dopo la rievocazione sulla città con Isabella, la corsa mattutina, adesso Ernesto Maria, padre del fisico E.D. e della televisione elettronica.
Per fare politica bisogna studiare, conoscere, capire.



Nicola Zingaretti
21 agosto alle ore 13:29 · 40

GOVERNO DI DISCONTINUITÀ E SVOLTA PER UNA NUOVA STAGIONE DI CRESCITA.

Noi crediamo che sia importante aprire con tutte le nostre forze una nuova fase politica. È necessario dar vita a un governo di svolta, per il lavoro, per la crescita, che affronti la situazione politica con un nuovo modello per aprire una nuova stagione. Per questo abbiamo chiesto un governo in discontinuità con quello che ci ha visto tra gli oppositori. Per quanto riguarda i punti programmatici presentati, siamo disponibili e aperti ad ogni tipo di confronto. La sede nazionale del Pd è aperta e continueremo a lavorare per cercare di aprire una nuova stagione politica.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

058509